

# Introduzione

## Restare umani

Davide Tizzani

Prima leggenda, quasi metropolitana, della Cina Mai Vicina.

Poi problema, ma lontano migliaia di chilometri e, comunque, sempre degli altri.

Poi siamo diventati un puntino rosso sulla mappa mondiale. Una novella e moderna lettera scarlatta. Un punto, ogni giorno progressivamente e inesorabilmente sempre meno piccolo.

Piano piano è giunto nella nostra vita quotidiana a sostituire il calcio nelle pagine dei quotidiani, nelle discussioni dei bar (quelli ancora aperti) e nei dibattiti social.

Abbiamo assistito a liti fra i più noti ed esperti virologi. Abbiamo sorriso di fronte a showgirl che ci insegnavano come starnutire e l'arte della pulizia delle mani. Siamo stati tutti Codogno/Lodi/Vo' Euganeo, ma ben felici di non essere là.

Abbiamo visto video per capire come vestirci e difendere noi stessi. Abbiamo letto procedure operative che ogni giorno si aggiornavano, contraddicendosi e ripetendosi. Siamo diventati esperti di maschere facciali e relativi filtri e abbiamo imparato il prezzo dell'amuchina, della verità e della menzogna.

Piano piano è penetrato nella nostra quotidianità. Subdolo, si è insediato nelle nostre menti e nei nostri cuori. Ha iniziato a contagiarci, prima che con l'infezione, con la paura. Ci ha allontanato, fisicamente e spiritualmente.

Piano piano è diventato cosa familiare. Come un personaggio famoso, ma che non avremmo mai pensato di conoscere di persona. La disattenzione iniziale faceva spazio a una fastidiosa sensazione di crescente timore. L'ironia cercava di dissimulare l'idea che un giorno si potesse provare paura.

Lo abbiamo prima incontrato sui social: aveva le immagini TAC di quadri di ARDS<sup>1</sup> e la foto ecosegnaletica di sindromi interstiziali focali bilaterali.

Poi lo abbiamo incontrato personalmente. Il primo isolamento, la prima vestizione, la prima telefonata all'unità di crisi per ottenere l'autorizzazione, il primo "tamponamento". Il primo che poi si è dimostrato vero, che si è dimostrato positivo.

Poi uno è diventato rapidamente due, da casi sporadici a decine di casi in un unico ma infinito turno lavorativo. Da un sassolino si è scatenata la frana. La scintilla ha scatenato un incendio. Dalla fantasia alla consapevolezza, senza neanche avere il tempo di accorgersi che sei tu quello ai piedi della montagna, che tutto prende fuoco. Accorgersi, ormai tardivamente, che quell'epidemia

---

<sup>1</sup> La sindrome da distress respiratorio acuto (Acute Respiratory Distress Syndrome, ARDS) è una patologia polmonare grave dalle cause molteplici, tra le quali si annovera la polmonite virale. È caratterizzata dall'alternarsi, a livello polmonare, di aree di risparmio a zone gravemente colpite. Il quadro TAC caratteristico di questa sindrome prende il nome di "vetro smerigliato".

apparentemente lontana è realtà tangibile, vicina, è intorno a te. Che sei tu l'infetto, i tuoi cari, il tuo collega, il tuo paziente. Avendo come compagna la triste consapevolezza di tempi e di scelte clamorosamente difficili, la consapevolezza del fantastico welfare italiano che cura tutti, ma con risorse che oggi appaiono infinitamente limitate.

Ma le lacrime del nostro primo paziente covid positivo non le dimentichiamo. E ricordiamo che i nostri (oggi così preziosi) dispositivi di protezione individuale (DPI)<sup>2</sup> ci regalano l'opportunità e la libertà di infrangere il regolamento; di abbracciare quegli stessi pazienti e asciugare quelle stesse lacrime; di infrangere regole asettiche per cercare di non farli sentire, fosse anche solo per pochi istanti, sporchi, soli e condannati.

Ricordiamoci di continuare ad essere umani, promettiamocelo. E ricordiamocelo fra qualche mese, quando, esausti, prosciugati e contagiati, non ce la faremo più e la tempesta non sarà ancora finita.

---

<sup>2</sup> Per "dispositivi di protezione individuale" (DPI) si intendono i prodotti che salvaguardano la persona da rischi per la propria sicurezza. Da questo momento per DPI si intende l'insieme di camici, cuffie, mascherine, guanti e altri presidi necessari a prendersi cura dei pazienti in isolamento.